

Consapevoli del mondo che cambia

ilmetodoLara.com ©



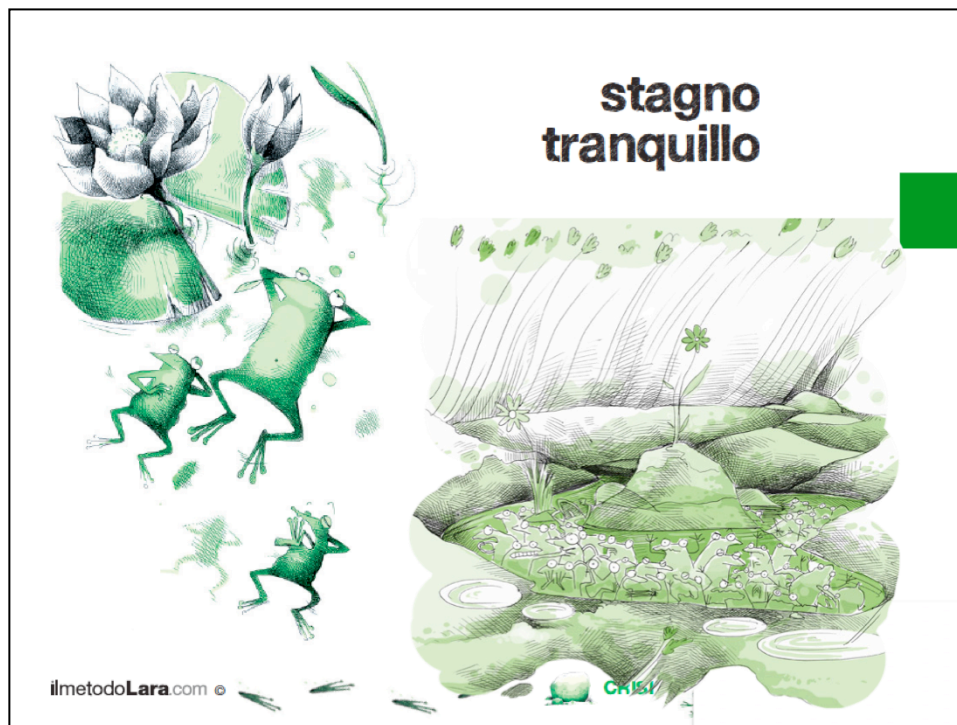
The change

Il mondo sta cambiando, se ne sono accorti tutti.

La preoccupazione maggiore che attanaglia intere generazioni all'unisono, riguarda il presente ma soprattutto il futuro. Una domanda su tutte: “ *Se continuiamo di questo passo, dove andremo a finire?*”

Tutto ciò che sta succedendo al mondo del lavoro e conseguentemente anche alla vita privata di ognuno di noi, cambia radicalmente la sensazione del grado di benessere, provocando una crescente apprensione, che in alcuni casi più acuti si trasforma in inquietudine. Il denaro guadagnato in molti casi, non è più in grado di soddisfare le aspettative, ciò che più preoccupa è il fatto che gli esperti prospettino un futuro sempre meno roseo.

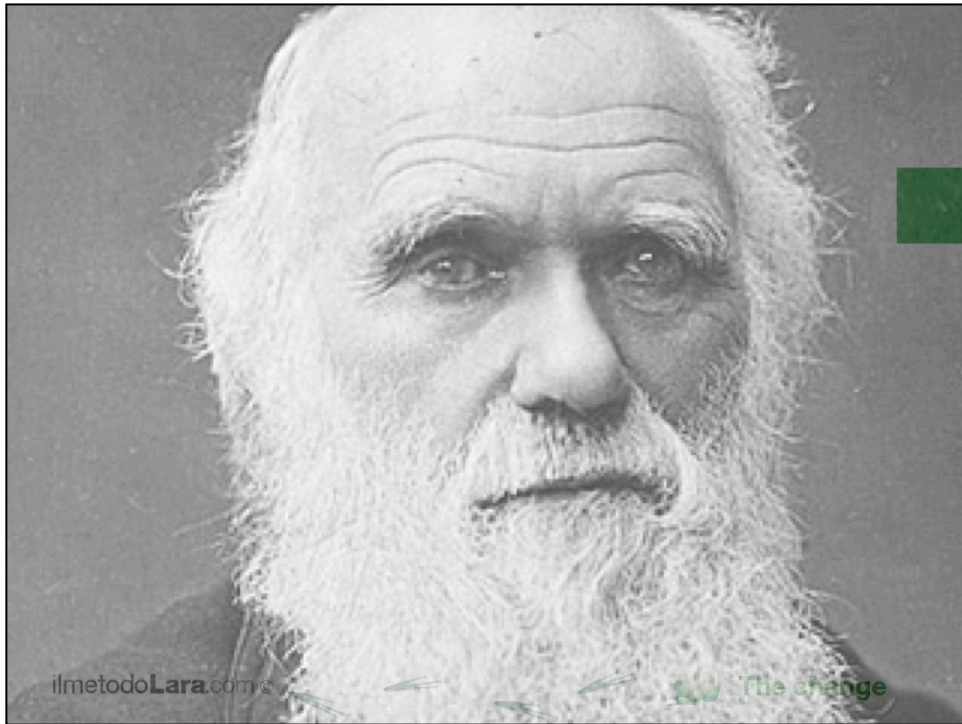
In una condizione di questo tipo, sempre più spesso, ci si trova (qualcuno ha già iniziato, mentre altri ancora devono arrivare, ma è solo una questione di tempo) a porsi una serie di interrogativi che il tempo e il boom economico avevano indotto la maggioranza ad accantonare.



Domande molto semplici, ma per niente banali come ad esempio: *“Ma che senso ha correre così tanto?”* oppure *“Tutti questi sacrifici che senso hanno?”* per finire con: *“Ma sono davvero felice?”*

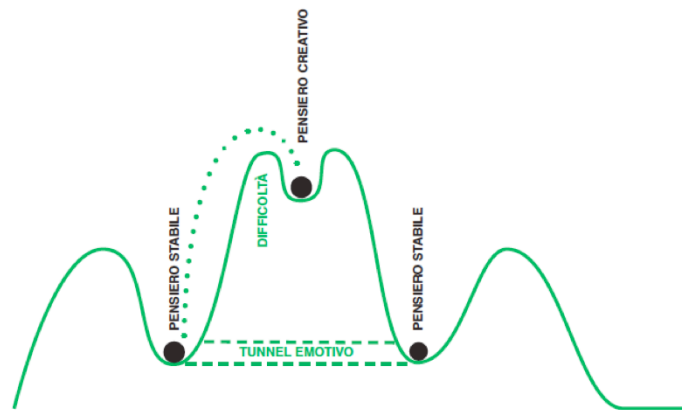
Ciò che più mi fa pensare, è che sempre più spesso incontro nei miei percorsi di formazione persone che di fronte alla sensazione di impotenza per una condizione che peggiora giorno dopo giorno, smettono di sognare o anche più semplicemente di *desiderare*. Una volta Luigi, un giovane musicista (che è riuscito a trasformare la sua passione in un lavoro) mi ha confidato un pensiero di suo padre. “Noi una volta 30,40 anni fa avevamo molte meno cose di voi, ma possedevamo un qualcosa che oggi a voi lavoratori, soprattutto giovani, manca: la *speranza*”.

Ho pensato molto alle parole del papà di Luigi e alla fine mi sono dato una risposta, che poi è una domanda: *“Ma perché non siamo felici? Che cosa ci impedisce di esserlo?”* Dopo lunghe riflessioni su cosa possa aver portato il mondo a vivere un momento così turbolento, ho provato a cambiare il mio punto di vista ed è emerso questo pensiero: *“Dipende dal modo in cui noi misuriamo la felicità o più semplicemente, che cosa ci rende felici”*.



Partendo da queste osservazioni usiamo come provocazione il pensiero di **Charles Robert Darwin** ([Shrewsbury, 12 febbraio 1809](#) – [Londra, 19 aprile 1882](#)) che attraverso la sua teoria *L'origine delle specie* (1859), spiega come il sapersi adattare al cambiamento abbia garantito ad alcuni esseri viventi la sopravvivenza. Questo vale anche per noi occidentali che in questo periodo storico, ci troviamo a fare i conti con un ridimensionamento delle nostre possibilità di crescita. È molto difficile ridiscutere le proprie aspettative...

la buca di potenziale tutto tende a stare nelle condizioni di minima energia



ilmetodoLara.com ©



The change

Il rifiuto del cambiamento per certi versi è naturale, anche le leggi della fisica spiegano come i corpi tendano a stabilizzarsi nelle condizioni in cui il dispendio energetico è minimo. Nessuno ama la fatica. Nessuno vorrebbe fare di più per mantenere il proprio status. Peggio ancora è cercare di abbassare il proprio livello di pretesa.

Atteggiamenti sterili



RANOCCHIE GIRINE LAMENTINE



RANE BACCHETTONE PALADINE DELLA TRADIZIONE



BLACK FROG

ilmetodoLara.com ©



RAGANELLE ZETA

L'atteggiamento tipico di fronte ad una richiesta di cambiamento è rappresentato in questi quattro disegni. È naturale resistere al cambiamento, ma inutile!

A questi atteggiamenti va aggiunto quello della negazione: "troppo brutto per essere vero!"

La sensazione di chi è una voce fuori dal coro



Coloro che oggi tentano di provare a uscire dal generale adattamento al cambiamento richiesto, spesso si trovano a combattere una specie di battaglia in solitaria. Chi traccia un nuovo sentiero, però necessariamente deve correre dei rischi!

I bisogni umani



La gerarchia dei bisogni secondo Maslow (1954)

ilmetodoLara.com ©

 The change

Per decenni, dopo il 1945, noi occidentali abbiamo assistito ad una crescita dell'economia e del benessere.

Tutto questo ha portato nella nostra società una specie di inerzia di crescita, che oggi si è esaurita. (A parità di sforzi si ottengono sempre meno risultati)

Come ha teorizzato Maslow nel 1954 gli esseri umani sentono il desiderio di soddisfare bisogni sempre più elevati.

I bisogni umani



La gerarchia dei bisogni secondo Maslow (1954)

ilmetodoLara.com ©

The change

Oggi dunque noi abbiamo grandi aspettative per il nostro presente e il nostro futuro.

Che sempre più spesso non possono essere soddisfatte a causa della mancanza di condizioni socio-economiche che rendono insostenibili questi desideri.

(Ad esempio molti giovani sentono il bisogno di una qualità di vita molto elevata ma poi non trovano lavori che consentano di mantenere questi standard)

Vivere e pensare

"Quando infatti un uomo pensa in un modo e agisce in un altro, poco per volta adegua il suo pensiero al comportamento. (...)"

Chi non vive come pensa, finisce col pensare come vive."

Enzo Bianchi

priore di Bose

La via della felicità. Rizzoli. P. 24

ilmetodoLara.com ©



The change

In tutta questa logica occorre ricercare nuovi modi di pensare, provare a considerare che questi standard non sono un nostro diritto. Occorre metterli in discussione, ricercare soluzioni nuove, scoprire ad esempio che il benessere non è legato esclusivamente a fattori esterni. (Come ricordava in tempi non sospetti R. Kennedy nel suo celebre discorso sul PIL del 1968)

Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del prodotto nazionale lordo (PIL). Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini (...). Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. (...)

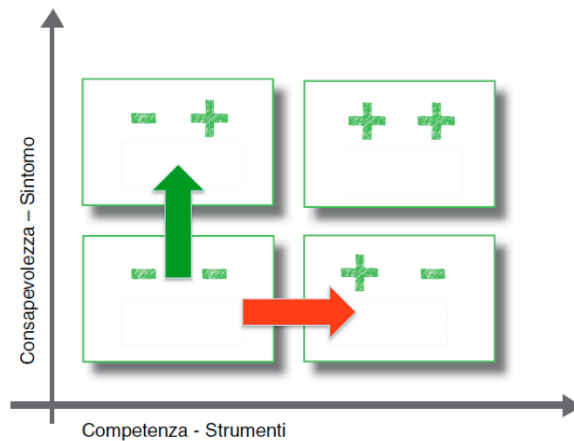


Che cosa occorre fare dunque ?

Comprendere che la gente si forma le opinioni sulla base di ciò che vede!

È dunque necessario offrire dati che permettano di comprendere il reale stato delle cose.

Perché la gente sembra non capire?



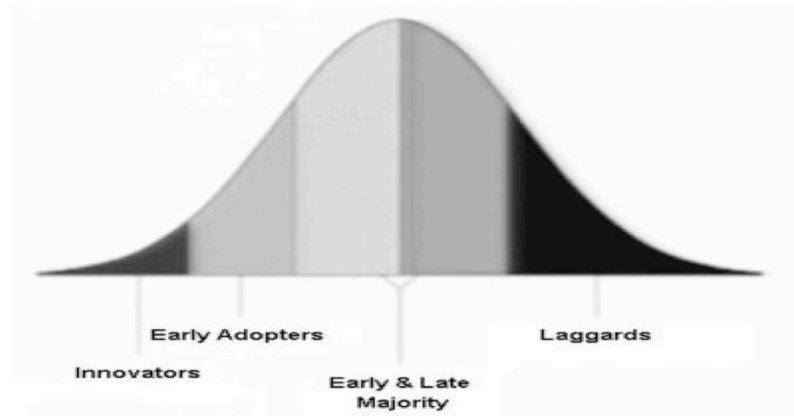
ilmetodoLara.com ©



The change

Sapendo però che offrire un dato (competenza) a una persona che non è consapevole del proprio bisogno è meno efficace che farlo con chi realmente sente il bisogno di quell'informazione.

Comportamento di fronte al cambiamento.



ilmetodoLara.com ©

The change

Prendo in prestito questo grafico da un libro di un grande esperto di Marketing, Seth Godin in cui spiega il comportamento dei consumatori di fronte alla novità.

Anche noi di fronte a quello che è il cambiamento che ci aspetta non possiamo aspettarci un'adesione totale e immediata.

Occorre lavorare con costanza partendo dalla nostra piccola realtà quotidiana.

Occorre un po' di coraggio

Accettare di navigare in
altre acque per scoprire di
essere rane e non pesci



ilmetodoLara.com ©



The change

Chiusura



ilmetodoLara.com ©



The change

**Lavorare prima
sulla
consapevolezza,
poi sugli
strumenti**

In quale modo?



ilmetodoLara.com ©

**Lavorare prima
sulla
consapevolezza,
poi sugli
strumenti**

In quale modo?



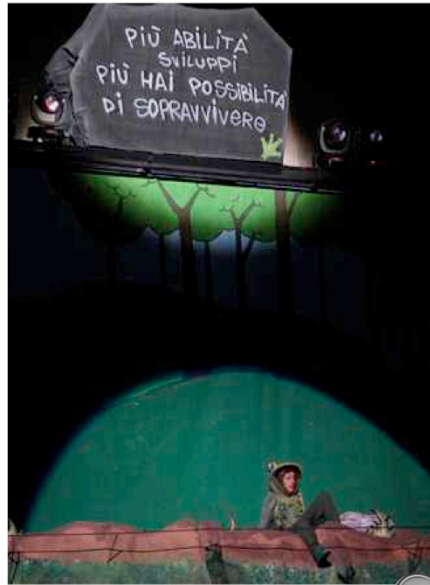
ilmetodoLara.com ©



The change

Cosa si può fare in concreto?

- Partire da se stessi
- Raccontare ciò che si vede (più fatti e meno opinioni)
- Tenendo conto la dimensione emotiva degli interlocutori



ilmetodoLara.com ©

The change